

Dubbi sul voto subito anche tra i progressisti

# Dini: il semestre esige continuità

## Salvi: rapida verifica in Parlamento

Da Palermo dove ha ricevuto da Gonzalez le consegne per il semestre europeo Dini insiste sull'esigenza della «continuità» di governo nei prossimi mesi. «Abbiamo tempo e bene non anticipare la situazione». Berlusconi ripete che vorrebbe votare entro febbraio. E i capigruppo progressisti Salvi e Berlinguer lanciano l'iniziativa per una «verifica in tempi brevi» dei reali orientamenti parlamentari su una possibile intesa per le riforme

ALBERTO LEISS

ROMA «Abbiamo tempo è bene non anticipare la situazione». Da Palermo dove ha incontrato il premier spagnolo Felipe Gonzalez in vista delle scadenze europee Lamberto Dini lancia in modo sornione un segnale difficilmente equivocabile. Il presidente del Consiglio del resto non ne ha mai fatto mistero: sarebbe saggio assai saggio «consentire la «continuità» nella gestione di governo durante il semestre europeo. Sono veramente certo - dice Lamberto - che si troverà un punto di equilibrio una formula per una continuità di governo durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. È vero che Dini sempre molto attento nel dosaggio delle parole, specificando che questa «continuità» potrebbe essere garantita anche ritardando nel conto una staffetta a Palazzo Chigi dovuta alle elezioni. In quel caso le date andrebbero scintillate attente studiate in rapporto al calendario europeo. Ma quel che pensa veramente il capo del governo italiano si incarta di dirlo il suo illustre ospite Gonzalez - ricorda il premier spagnolo - abbiamo ritardato le elezioni politiche a marzo del '96 alla fine del nostro semestre. Se dovessimo prendere l'esempio dalla Spagna non bisognerebbe votare prima dell'autunno.

Parlamento il possibile per ottenere. Il presidente del Consiglio è intenzionato a proporre un «programma minimo» di riforme da accompagnare alla gestione del semestre. Il capo dello Stato non ha visto molti esponenti politici - tra cui il ccd Mastella e il forzista La Loggia (oggi vedrà Fini) - e sembra determinato a insistere sull'opportunità di non votare a febbraio, cosa che complicherebbe il calendario delle scadenze europee. E poi Scalfaro resta preoccupato che senza modifiche istituzionali e elettorali il nuovo ricorso alle urne non risolvesse il problema di una nuova maggioranza stabile.

### Partito del voto subito

Un esponente del partito del voto subito non di secondo piano parla di un'«offensiva mediatica». Alla quale non sarà semplice resistere. Ma da chi è formato questo partito? E chi milita nelle file opposte: quelle del rinvio? Intanto per il voto subito c'è - stando alle sue dichiarazioni - Berlusconi. Il Cavaliere ieri ha chiesto che nelle frasi pronunciate il giorno prima (sul sostegno a un governo elettorale) non c'era nulla di «enigmatico» e di «ambiguo». «Ritorniamo senza ombra di equivoco» che la nostra posizione è favorevole ad elezioni entro febbraio. E a scanso di ulteriori dubbi Berlusconi dice che proprio l'importanza del semestre europeo richiede quanto prima la formazione di un nuovo governo autorevole. L'esecutivo «tecnico» di transizione, «senza futuro politico» del famoso «semestre pulito» è al massimo «un pallido centonier». Bisogna onestamente riconoscere che per tre giorni di seguito il Cavaliere sta dicendo la stessa cosa. Ciononostante tra le sue stesse file restano dubbi sulle sue reali intenzioni. Il capogruppo di Forza Italia al Senato La Loggia, tornando dal colloquio con Scalfaro ha riferito di uno scambio di valutazioni sul significato della parola «subito». «È un subito che vuol dire oggi, ce n'è un altro che vuol dire «appena possibile» - E se l'estrema destra del Polo con An ma anche con i riformatori di Pannella sembra compatta nel chiedere lo scoglio

### Lo scetticismo di D'Alema

Chi resta molto scettico su questa possibilità è Massimo D'Alema. Il leader del Pds è in una posizione delicata. Non fa mistero di ritenere assai meglio votare e lo va ripetendo ogni giorno in contrappunto con Berlusconi. D'altra parte il Pds ha sin qui sostenuto lealmente Dini, l'argomento di D'Alema quindi resta soprattutto uno: «Il governo Dini da dopo la finanziaria non avrà più maggioranza perché il sostegno del Pds non è sufficiente. Ed è del tutto evidente che se non c'è un'idea si va alle elezioni. Ma di quest'intesa non vedo segni». Non c'è più maggioranza perché il Polo è all'opposizione - e Bertinotti - lo ha dichiarato anche ieri - non è certo disposto a salvare una seconda volta Dini. Anche i «comunisti unitari» sono su questa posizione. Però nel centrosinistra ci sono forze che preferirebbero rimandare il voto e che sottolineano i richiami di Scalfaro e Dini. Lo dicono chiaramente il segretario del Ppi Bianco e il repubblicano La Malfa. E anche tra i parlamentari del Pds e dei progressisti c'è chi ritiene più opportuna una forte posizione della sinistra in favore di un governo che affrontasse le riforme. Lo hanno detto a D'Alema i altri sei diversi senatori del gruppo progressista (tra gli altri Roggioni, Pasquino, Cherchi, Smuraglia) e anche nell'analoga riunione dei deputati progressisti questa posizione si è manifestata. I capigruppo Salvi e Berlinguer hanno deciso così di assumere un'iniziativa di contrapposizione con tutti gli altri gruppi per verificare direttamente in Parlamento «in tempi rapidi» l'esistenza o meno di una reale possibilità di proseguire la legislatura. L'obiettivo - sintetizza Salvi - è di compiere una seria verifica dell'operato delle Camere prima delle dimissioni di Dini. «In conclusione indispensabile» di questa iniziativa sarà proprio il presidente del Consiglio. Vedremo nei prossimi giorni se il «pallido centonier» Lamberto saprà conquistarsi ancora una volta una maggioranza in grado di assicurare i suoi obiettivi.



Lamberto Dini e Felipe Gonzalez

## Veltroni a Mixer

### «Si va al voto E con Scalfaro nessuno scontro»

PAOLA SACCHI

ROMA «Tony Blair dice un computer per ogni ragazzo inglese. Io dico un computer per ogni ragazzo italiano. Cosa farei per prima cosa se andassi a palazzo Chigi? Una grande riforma della scuola e dell'Università. In Italia il 58% dei ragazzi prende il diploma di scuola secondaria superiore. In Germania quasi il 90%. Siamo il paese dove il 6° dei giovani si laurea. C'è un grande lavoro da fare. La tv? Questa è così com'è e moria. Bisogna dare al cittadino la possibilità di larsela da solo la propria tv, come in Germania. Vede Minoli - il paragono credo che sia calzante - una volta si andava in gelateria e si trovava solo crema e cioccolato ora c'è di tutto anche il gelato al Puffo. Quindi diamola ai cittadini questa possibilità di scegliere anche per la televisione. diamo loro la possibilità di organizzarsi liberamente la propria serata. Insomma dico che bisogna avere il coraggio in questo paese di andare controcorrente». Sotto i riflettori di Mixer Walter Veltroni preferisce puntare l'accento sulle cose da fare sulla politica che è uno strumento per fare.

### Il voto unica strada

Ma tornando alle scadenze imminenti dello scenario politico il numero due dell'Ulivo non vede dopo l'accordo sul Cda della Rai nessuno spazio in più per «nuove larghe intese» in grado di offrire riforme al paese. Veltroni quindi ribadisce la necessità di andare, presto alle urne e nega che per questo si possa verificare una frattura tra Quercia e Quirinale. «Anche Dini e Scalfaro - dice - in altri tempi non hanno escluso la possibilità di votare nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea». E con Scalfaro - aggiunge - non c'è nessuno scontro. Il presidente a cui tutto il paese dovrà essere grato per aver garantito al meglio il rispetto della Costituzione in anni difficilissimi. E gli valuterà le opinioni delle varie forze politiche non tutti valuteremo e a quel punto si deciderà il problema è che molti vanno da lui e gli dicono il contrario di ciò che dicono fuori. Noi non siamo tra questi». Per Veltroni dunque anche se la legge sul Cda della Rai rappresenta un primo passo verso le nuove regole, non esistono le condizioni per rimandare ulteriormente le elezioni. Oggi (ieri ndr) per esempio sull'accordo Rai il Polo si è frantumato in mille pezzi. E allora se non c'è una condizione per realizzare quelle grandi intese necessarie alle riforme dico: mettiamo fine a questa sorta di agonie e andiamo a votare.

### Capo dello Stato garante

Minoli ribatte con i problemi dell'Ulivo. «Sei anni ad esempio - l'ho incontrato alla Camera - risponde Veltroni - mi pare che abbia capito che il Ulivo è disposto a discutere i problemi sulle elezioni dirette del premier - i nostri vanno distinti - spiega - Penso ad un sistema a doppio turno con l'indicazione del premier e con un presidente della Repubblica eletto direttamente con funzioni di garanzia su di esso. La struttura e l'aggiunta informazione. Torniamo al problema del Polo ed alla crisi di fiducia di Silvio Berlusconi. Veltroni dice: «È un problema solo del Polo. Sentirei le dichiarazioni di un ministro di Berlusconi che si sarebbe rivolto a Berlusconi. E mi farei un'idea di quanto sarebbero insulsi i tentativi di spiegazione imputabili al nostro fatto economico. Solo se impegnati al ritorno pubblici il mio comunque all'opera di grande promozione culturale di moda da un simile evento e che in televisione pubblica dovremmo essere portati».

### De Mita? «Uomo del Ppi»

Anche per Craxi o De Mita c'è un futuro come candidato dell'Ulivo? «Io credo - dice Veltroni - che Craxi o De Mita si è un uomo intelligente il quale soprattutto sulla materia costituzionale ha detto molte cose giuste prima di tutti altri. Ma penso che sia più espressionista di quanto Popolare che dell'Ulivo» al problema quindi lo risolveranno loro - aggiunge Veltroni. Come dire: la decisione spetta a chi nel Ppi si occuperà della formazione delle liste per la quota proporzionale.

## Camera, voglia di Beatles

### «La Rai non li oscuri»

ROMA. Voglia di Beatles in Parlamento. Ai deputati del non sono solo canzonette - ben 27 deputati di cui due leghisti e 25 progressisti sono insorti a Montecitorio per la mancata trasmissione televisiva in Italia di The Beatles Anthology, il lungo documentario diffuso in 37 paesi del mondo. Per questo hanno presentato una interrogazione al ministro delle poste affinché il governo si attenga sollecitamente, presso la presidenza e la direzione della Rai, affinché si metta in atto il ritardo a questo colossale errore. I 27 deputati per sgomberare il campo dal sospetto che la loro iniziativa sia banale, hanno spiegato al ministro Agostino Gambino che i Beatles hanno segnato uno spirituale culturale importantissimo non solo per le canzoni che hanno scritto ma anche per i comportamenti e le mode. La comunicazione, fra il mondo che c'era prima di loro e quello che c'è stato dopo.

Anzi hanno lamentato che solo il nostro televisivo panorama televisivo non è stato in grado di dare spazio alla celebrazione che non è solo di un gruppo ma di un'epoca di più generazioni di un'evoluzione culturale che ha letteralmente cambiato il mondo. Così che la mancata programmazione di questa trasmissione nella patria del bel canto secondo i 7 miliardi di fans dei Beatles, farebbe pensare che i custodi televisivi nazionali della cultura italiana - considerano ancora il rock solo canzonette per ragazzi - ante il millennio leghista materiale di cultura - bassi - se non tutto il piccolo tra sacrosanta contrapposizione - quanto avviene negli altri paesi europei e negli Usa - dove il rock e la musica popolare non sono discriminati. Poi con una armata di giganti del miglior loro - i parlamentari Berlusconi hanno pure liquidato le giustificazioni date sulla mancata trasmissione di The Beatles Anthology affermando che se ne sarebbero insulsi i tentativi di spiegazione imputabili al nostro fatto economico. Solo se impegnati al ritorno pubblici il mio comunque all'opera di grande promozione culturale di moda da un simile evento e che in televisione pubblica dovremmo essere portati».

### «Offensiva micidiale»

Ma a quanto si dice negli ambienti vicini a Dini e Scalfaro il presidente del Consiglio si accetterebbe di consentire il voto - anzi di garantirlo - nella fiducia a data del 23 giugno. Una ordinata e autorevole gestione della presidenza europea - ha ancora insistito Dini - interessa non solo l'Italia - ma altri 14 paesi. Ciò non deve essere sottovalutato perché rimane sempre un impegno - una necessità da cui non dovrà mai sottrarsi - Dini sembra avere molta confidenza con quello che succederà nel futuro. chiosa la ministra degli Esteri Susanna Agnelli. C'è dunque un accordo già raggiunto con il capo politico per stabilire il voto a giugno? Forse no, ma certo Dini e Scalfaro

A Torino dialogo con una platea di 500 donne. «Berlusconi ci ha fatto promesse a vuoto»

## Il «concreto» D'Alema convince le casalinghe

Dieci ore di botta e risposta di D'Alema con le casalinghe torinesi. «Berlusconi prometteva senza conoscere le cose, non è un politico - commentano - D'Alema invece se dice una cosa, vuol dire che ha trovato una soluzione».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

TORINO «Dopo la delusione democristiana dopo la grande delusione di Berlusconi - beh ci guardiamo intorno» Maria Pia Di Domenico leader della Homia casalinghe torinesi, nonché neopresidentessa di Donna europea, spiega così l'invito a Massimo D'Alema il primo qui a Torino ad un uomo politico. Per metà «persona leica» e per metà «politico» con finale protettivo di sapori vagamente sessantottino (una signora ventenne apposta da Pirelli) conquista il mio rifugio per denunciare le 98 mila lire di pensione integrativa che ricevo ogni mese mentre la platea si divide in decine di caparrotti. L'altro potrebbe segnare una piccola svolta. Perché come program D'Alema ricorda come

quando la chiacchierata con lei con quel tanto di «vittima» ad ascoltare alla presentazione di un libro. «Se normale» - e c'è un'idea di differenza a sinistra verso le casalinghe e le leggi che le sostengono. «Quelle misure - dice - casalinghe vanno un po' meno a favore delle donne lontane dal lavoro - e dunque dell'emancipazione. Ora le cose sono cambiate e la difficoltà è reciproca a lasciare spazio al dialogo e ad un punto di collaborazione che ha già dato qualche frutto». Il segretario del Pds ha incontrato le mie intese con la signora Casparina presidente della Dc di casa casalinghe. Ora appronta il dossier pubblico per stabilire un primo bilancio. Tre risultati sono stati già ottenuti nella finanziaria ci sono

150 miliardi per l'integrazione al minimo della pensione - che torna ad essere un diritto indipendente dal reddito del coniuge. 1000 miliardi di detrazioni fiscali sono previsti a favore delle famiglie monoreddito. E altri 1900 per aumentare sensibilmente gli assegni familiari. C'è ora un altro obiettivo da raggiungere: la copertura amministrativa obbligatoria. D'Alema ci tiene a sottolineare la serietà del Pds e pone la serietà alla base di ogni possibile rapporto di collaborazione. La platea applaudisce convinta ma non per questo tutti i problemi sono risolti. Di resto la stagione dei «colloqui» si è conclusa ma non esplicitamente tramontata per sempre perché un «colloquio» non sembra interessare alle casalinghe organizzate in attività di lobbying all'americana che da per scontato un pluralismo politico di fondo.

«Sembrava ascoltando le domande e i commenti di lei donne - col poco la concretezza e anche una certa imitazione per come di solito la politica tratta i problemi della gente. O meglio la disoccupazione giovanile. La scuola. La pensione. Gli scoperti nei servizi pubblici. L'immigrazione. Una comunità sono altrettanti temi del dibattito politico che però insieme un suono diverso. Un altro spessore

quando a parlare sono uomini e donne lontane dal Palazzo. C'è un eccesso di semplificazione nel modo con cui anche i non sanno alcuni problemi (per esempio con tanti giovani disoccupati perché «dottrina tutelare gli ex personalisti») e c'è un po' di disincanto al proprio bilancio familiare e tuttavia c'è anche un respiro che alla politica non si sposta sfugga e che impone un linguaggio diverso. E non c'è un po' di serietà del logico di ragionevolezza».



## Viaggiare, sconti europei

Arriva il quarto volumetto di «Passaporto per l'Europa». Si chiama «Viaggiare senza frontiere» e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età?

IL SALVAGENTE Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire